

G20 per l'Afghanistan Xi mette i paletti a Draghi

Telefonata fra i leader, il premier vede spiragli per un summit speciale
Il presidente cinese ricorda a Palazzo Chigi gli impegni sulla Via della Seta

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Non c'è una data, e non è ancora completato il format che nelle intenzioni di Mario Draghi dovrebbe mettere attorno a un tavolo i leader del G20 in una sessione straordinaria dedicata all'Afghanistan. L'attesissima telefonata con Xi Jinping non ha centrato il bersaglio sperato - strappare l'ok convinto a Pechino - ma ha gettato le basi per il lavoro degli sherpa che dovrebbe portare a questo cruciale appuntamento. L'ipotesi del G20 ad hoc su Kabul non è accantonata, raccontano con un sospiro di sollievo da Palazzo Chigi, dove non si dispera sulla possibilità che il vertice vada in scena a fine settembre, subito dopo l'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

La Cina non si oppone ma chiede condizioni precise, a partire dall'indicazione chiara di quale sia il perimetro delle emergenze. Due in assoluto, gli stessi sui quali si concentra la Risoluzione Onu approvata ieri: evitare di trasformare l'Afghanistan in un santuario del terrorismo, e affrontare la crisi umanitaria. Ma per Xi, com'era stato prima per il presidente russo Vladimir Putin, la telefonata con Draghi è anche e soprattutto un'occasione per rivendicare il ruolo della Cina nel mondo, per richiamare l'Italia e l'Europa alle relazioni e agli impegni con il gigante asiatico, e per rimarcare la distanza dall'approccio americano al multilateralismo nei rapporti internazionali.

Parlano per 40 minuti (traduzione degli interpreti compre-

sa). Parlano di tante cose, di Olimpiadi invernali, di cultura. Xi manda tramite Draghi i suoi saluti al presidente Sergio Mattarella e invita l'ex banchiere in Cina. Poi il presidente della Repubblica popolare usa tutta la malizia del linguaggio diplomatico. Il dispaccio del suo discorso viene reso noto dall'emittente di Stato cinese Cctv, ed è più lungo e articolato della stringata nota di Palazzo Chigi dove si dice che la discussione si è concentrata «principalmente sugli ultimi sviluppi della crisi afghana e sui possibili fori di cooperazione internazionale per farvi fronte, ivi compreso il G20».

Nella ricostruzione del governo cinese, però, non c'è traccia del summit straordinario del Gruppo dei 20 a cui sta lavorando Draghi. Nessun riferimento esplicito, solo uno generico all'Afghanistan, e l'apprezzamento della presidenza italiana di turno del G20 (che si terrà a Roma il 30 e 31 ottobre). Un particolare importante che salta subito agli occhi dei diplomatici italiani, come non sfugge il chiaro e interessato accenno alla Nuova Via della Seta come «guida per promuovere una solida cooperazione in vari campi». Si tratta dell'imponente iniziativa strategica, di cui Xi è teorico. Quell'insieme di intese e memorandum bilaterali a cui l'Italia ha aderito ai tempi del governo gialloverde, scatenando il forte disappunto dell'alleato americano. Molti accordi sono ancora da implementare, anche perché nel frattempo in pieno Covid l'Italia ha rafforzato, attraverso il golden power, le politiche di controllo sulle aziende strategiche. E come emerge dalla Relazione annua-

le al Parlamento sull'esercizio dei poteri speciali, riferita al 2020, molte aziende sono finite nel mirino della Cina e sono parte di settori al centro del duello geopolitico con gli Stati Uniti (5G, infrastrutture digitali, semiconduttori e altro).

Ci sono conti in sospeso con l'Occidente che Xi ha tutto l'interesse di far emergere, anche per ribattere alla dottrina del presidente Usa Joe Biden sulla coalizione dei Paesi democratici opposta alle autocrazie mondiali. Le parole di Xi a Draghi suonano inequivocabili. Il presidente cinese auspica «un ruolo attivo» dell'Italia nel promuovere «lo sviluppo sano e stabile» delle relazioni tra Pechino e Europa. Non solo. Come aveva fatto anche la Russia, Xi ricorda a Draghi che «il G20, in quanto piattaforma di cooperazione economica internazionale, dovrebbe aderire al vero multilateralismo». Non quello, è il senso, degli Stati Uniti che vorreb-

bero un club più ristretto di alleati in grado di frenare le mire cinesi e di Mosca.

Non è una partita semplice per Draghi. Il premier ha bisogno di più giorni e più calma per delineare il formato del vertice e capire la tempistica, senza urtare la sensibilità di Cina e Russia. Vanno verificate tutte le condizioni e come anticipato ieri dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, in vista del G20 dovrebbero partire «riunioni preparatorie dei ministri degli Esteri». Certo, in questo senso non aiuta il duro messaggio della portavoce del ministro degli Esteri russo Maria Zakharova: «I partner non hanno un'idea

chiara di ciò che vogliono da loro stessi e dal mondo che li circonda». Messaggio in cui annuncia che Mosca non prenderà parte «alla riunione ministeriale sull'Afghanistan» di domani, che secondo il Giappone avrebbe dovuto avere il perimetro del G7, da cui dunque la Russia sarebbe esclusa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nella nota finale
Pechino non cita
il summit ma parla di
“vero multilateralismo”**

**Il vertice potrebbe
andare in scena
dopo l'Assemblea
delle Nazioni Unite**

Le posizioni degli altri Paesi



1

Turchia

«Non bisogna avere fretta» nel riconoscere l'autorità dei taleban in Afghanistan. «Questo è il nostro consiglio al mondo intero, dovremmo agire insieme», ha detto il ministro degli Esteri turco, Mevlut Cavusoglu



2

Qatar

Doha è impegnata per rimettere in funzione l'aeroporto di Kabul, chiuso dopo la partenza dell'ultimo volo di evacuazione Usa, ma ha sottolineato «che non è stato ancora raggiunto un accordo» su come gestirlo



3

Pakistan

Islamabad è accusata di aver aiutato i taleban a sconfiggere la resistenza nel Panshir. Nei giorni scorsi il potente capo dei servizi segreti, Faiz Hameed, era a Kabul per favorire la formazione del nuovo governo



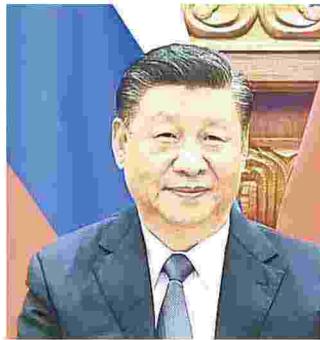
4

Russia

Mosca non prenderà parte alla riunione ministeriale sull'Afghanistan di oggi. Ad annunciarlo è il ministro degli Esteri. La portavoce Zakharova ha detto che «i partner non hanno un'idea di ciò che vogliono»

**MARIO DRAGHI**

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

**XI JINPING**

PRESIDENTE CINESE



La conversazione si è concentrata principalmente sugli ultimi sviluppi della crisi afghana

Auspicio che l'Italia svolga un ruolo attivo nel promuovere lo sviluppo sano delle relazioni Cina-Ue



AFP

Afghani in coda fuori da una banca di Kabul